

[LE CARITAS LIGURI A L'AQUILA PER RICOSTRUIRE INSIEME](#)
[MIGRANTES DIOCESANA: LA 1° INDAGINE SUI PORTI ITALIANI \(I\)](#)
[RIPENSANDO ALLA FESTA DEI POPOLI A FINALE LIGURE](#)
[CI SCRIVE ALDO VOLONTARIO DEL LABORATORIO FORMATIVO AL LAVORO](#)

LE CARITAS LIGURI A L'AQUILA PER RICOSTRUIRE INSIEME

Il punto sugli aiuti. Le prime squadre di volontari. Il lavoro sotto il coordinamento di Caritas Italiana. La possibilità di fare un'esperienza di prossimità.

Nel giorno di visita di Papa Benedetto XVI alle popolazioni d'Abruzzo, la Delegazione delle Caritas liguri fa il punto della situazione sul proprio intervento a favore dei terremotati.

Dopo i primi contatti in loco realizzati appena dopo Pasqua dalla Delegazione Regionale delle Caritas Liguri, è maturata l'idea di inviare nell'arco di due settimane due piccole squadre con persone esperte per riuscire il più velocemente possibile ad avviare un lavoro continuativo in loco, individuando i progetti più opportuni da realizzare insieme alla popolazione abruzzese. Stile della Caritas infatti è essere presenti nel medio e lungo termine, affiancare le persone che vivono in loco e ricostruire con loro un futuro migliore. Sarà un accompagnamento socio-assistenziale-educativo con una cura particolare alle fasce più deboli della popolazione: minori, anziani e donne.

Le Caritas liguri (Ventimiglia-Sanremo; Albenga-Imperia; Savona-Noli; Genova, Chiavari, Tortona, La Spezia-Sarzana-Brugnato) si muoveranno insieme e realizzeranno insieme il proprio intervento all'interno del coordinamento di Caritas Italiana che ha la sua base a Pettino, un quartiere de L'Aquila. Il territorio nel quale opereremo è quello che Caritas Italiana in questi giorni ci affiderà e che dovrebbe identificarsi con la zona di Barisciano - Valle di Navelli.

La prima squadra è scesa ieri lunedì 27 aprile e rimarrà fino a domenica. Gli obiettivi principali della visita (oltre che a recuperare più informazioni possibili di ogni genere con particolare attenzione alla realtà ecclesiale, ai soccorsi in atto e alle possibili evoluzioni) sono:

- cercare di individuare il baricentro della zona;
- iniziare a capire dal punto di vista logistico quali possibili soluzioni per "insediarsi";
- individuare i riferimenti ecclesiali e civili.

La seconda squadra scenderà il 5 maggio. Se, come speriamo, la prima squadra sarà riuscita ad avere i contatti utili, ad aver individuato il baricentro e la scelta logistica più



opportuna, allora la seconda squadra avrà come obiettivo principale quello di "stringere", per poter insediare il "campo" ed iniziare attività continuative a partire dal week end del 16/17 maggio.

Il 4 maggio si terrà a Genova una riunione con i referenti diocesani, i componenti della prima squadra ed quelli della seconda.

Le prime squadre nell'insediamento definitivo dovranno essere agili, con molteplici competenze e pronte ad un lavoro serrato soprattutto di analisi, monitoraggio e relazione con i riferimenti locali.

La prossima settimana la Delegazione cercherà di ordinare le disponibilità e le risorse delle Caritas diocesane (volontari, strumenti, materiali, ecc).

Si pensa di organizzare un corso base di formazione comune per quanti non hanno mai affrontato interventi in emergenza con la Caritas.

Per chi volesse fare un'esperienza di volontariato in Abruzzo: mirko@caritas.savona.it oppure chiamare in ufficio 019822677 da lunedì a venerdì 9.00 - 12.00

La Caritas Diocesana

MIGRANTES DIOCESANA: LA 1°INDAGINE SUI PORTI ITALIANI (I)

1° puntata. Presentata a Genova la prima ricerca sui lavoratori del mare nei 60 porti italiani. Chi sono i marittimi: età, condizioni di vita, religiosità, i più colpiti dalla crisi economica. La Chiesa al fianco della gente di mare.



La Chiesa si occupa dei marittimi perché "le sta a cuore ogni singolo essere umano". Lo ha detto il Card. Angelo Bagnasco, presidente della CEI, concludendo il 3 aprile scorso a Genova la presentazione della ricerca su "Il benessere dei lavoratori del mare e i servizi offerti dai 60 porti italiani", promossa dall'Apostolato del Mare della Fondazione Migrantes e realizzata in collaborazione con le Capitanerie di Porto e con l'Università di Genova.

Per don Giacomo Martino, direttore dell'Apostolato del mare, lo studio realizzato ha lo scopo di rendere più qualitativa l'accoglienza dei marittimi che ogni anno transitano nei nostri porti, affinché i porti italiani siano veramente amici, all'interno di un panorama mondiale di installazioni che spesso acquisiscono le difficoltà di chi vive sul mare, rendendo anche difficile il contatto con la famiglia e con il paese d'origine.

Per la prima volta nella storia della marineria disponiamo di una **fotografia davvero nazionale dei 5 milioni di transiti di lavoratori del mare che ogni anno toccano le nostre coste.**

Questa ricerca è unica nel suo genere. Non solo perché si parla di uomini e di donne e non di infrastrutture portuali, ma anche perché propone una visione del marittimo nella sua attività extra lavorativa.

Parliamo di un popolo relativamente giovane (quasi il 50% non raggiunge i 35 anni) che ha, nella media mondiale, una buona scolarizzazione e che, per il 60%, padroneggia due o più lingue straniere (sino a 7 diversi idiomi). Un elemento che accomuna i marittimi incontrati è l'aver una famiglia, che per lunghi mesi rimane orfana per l'assenza di uno o di entrambi i genitori. Il 62% dei marittimi è sposato o separato e quindi con una famiglia propria che si tenta di raggiungere telefonicamente nei brevissimi periodi di sbarco, cercando di recuperare quell'affettività perduta, che di lì a poco si sarà costretti nuovamente ad interrompere. Questo vale soprattutto per il 40% del totale degli equipaggi,

legati non a navi passeggeri ma a navi per traffico merci: per loro la possibilità media di telefonare a casa è una volta ogni 40 giorni.

Risulta di ben 120 giorni la media del tempo in cui il marittimo sta lontano da casa. E può capitare ciò che è successo a due srilankesi che solamente il 20 febbraio del 2007, leggendo uno dei bollettini d'informazione distribuiti a bordo dai volontari della Stella Maris, hanno saputo dell'immane tragedia dello Tsunami avvenuta due mesi prima nel loro paese. A bordo si deve essere disponibili 24 ore al giorno per sette giorni alla settimana, senza mai avere un giorno di riposo, a dispetto di leggi internazionali vigenti. La religiosità, nel senso più ampio, è uno dei pochi punti saldi della gente di mare. Quasi l'84% si dice, in qualche modo, religioso. Dei cosiddetti credenti, circa tre quarti si dichiara cristiano.

Ma ora veniamo al rapporto tra i marittimi e la crisi economica che ci attanaglia. La gente di mare è veramente la più colpita in questo periodo perché essa è più vulnerabile ai cambiamenti che il mondo sta sperimentando. Ecco gli attuali problemi principali del welfare marittimo: il rischio che la pirateria rappresenta per gli equipaggi, i licenziamenti e gli abbandoni delle navi a causa della recessione economica, la ratifica e l'applicazione della Convenzione sul lavoro marittimo, l'attuale tendenza a criminalizzare i marittimi.

A fronte di questi problemi, l'ICMA (International Christian Maritime Association), di cui l'Apostolato del mare fa parte, continua la sua opera cercando di dare risposte significative: permanente richiesta di accesso incondizionato dei cappellani e degli operatori pastorali alle strutture portuali e alle navi, formazione professionale alla visita delle navi, accesso a beni e a servizi fondamentali (carte telefoniche, trasporto, informazione attraverso le news sul paese d'origine, relax) difesa dei diritti umani, counselling in momenti di crisi, cura pastorale, servizi religiosi.

La Chiesa continuerà sempre ad essere al fianco di chi vive sul mare, ha sottolineato mons. Agostino Marchetto segretario del Pontificio Consiglio per i Migranti ed Itineranti e presente nell'occasione, qualunque siano la razza o la nazionalità, il genere o il credo religioso, il grado o lo status sociale.

Nella prossima puntata parleremo del nostro Apostolato del mare, del porto di Savona e della vita che transita per esso.

Mirko Novati

RIPENSANDO ALLA FESTA DEI POPOLI

Ciò che è stata la festa. La sua nascita sulla strada. Il ruolo del Centro Incontro Caritas vicariale. Uno sguardo al futuro



Ai Chiostrì di S.Caterina in Finalborgo, il 29 marzo scorso, sin dal mattino si respira aria di festa intercontinentale...e l'avremmo respirata, sempre più intensamente sino al tramonto, nonostante la pioggia: colori, suoni, sapori...

Il tema provocatorio della festa, per gli ospiti ma anche per noi di Finale, è "...PARTE DI UNA COMUNITÀ O COMUNITÀ A PARTE" e dice già la finalità principale di questa festa: integrarsi, arricchirsi reciprocamente, scoprire l'altro, scambiandosi reciprocamente i propri valori, che non sono solo il lavoro svolto o offerto, ma le tradizioni, l'arte, i canti e le danze, la gastronomia, ecc...

Una Tavola rotonda nella Sala Boncardo sul lungomare Migliorini a Finalmarina, venerdì 27 marzo, alle 20.45 ha preceduto la festa, preparandola nei suoi significati e

nelle sue motivazioni. Nell'elegante salone, inaspettatamente affollato, ci accoglie la chitarra e la bella voce di Roque, un giovane del Paraguay, che ci ha offerto canti in spagnolo e ci ha sorpreso con *Quel mazzolin dei fiori* in perfetto italiano.

Regista di questa serata è Tiziana Bonora responsabile di "Altromercato", che ha provveduto a persone e contenuti, con la maestria che le è propria. Il moderatore, Tarcisio Mazzei giornalista della RAI 3 Liguria, ha condotto con la sperimentata professionalità la serata, comunicandoci anche la sua esperienza di solidarietà con i Rom e i Romeni in genere.

"*Migrazione: ricchezza, solidarietà, reciprocità*" su tutto ciò ci hanno intrattenuto don Adolfo Macchioli, direttore della Caritas Diocesana, con un intervento ricco e coinvolgente e l'antropologa Cristina Notarangelo dell'Università di Genova, con una conversazione documentata, anche da esperienza sul campo. Ha poi preso la parola Antonio Garcia dell'USEI (unione solidale ecuadoriani in Italia), residente a Savona, raccontandoci la sua storia, molto simile a tante di suoi connazionali, e facendoci capire che quasi sempre sono i migliori, che stroncati da una politica sbagliata (nel caso del Paraguay, la "dollarizzazione"), hanno il coraggio di affrontare l'avventura dell'emigrazione. Di seguito Rosa Alcarà, una giovane donna paraguayana, con voce rotta dall'emozione ha ringraziato dell'accoglienza che lei e i suoi amici hanno trovato a Finale. Le ragazze dell'associazione culturale Baba Yaga hanno recitato testi originali e impegnati, accompagnate dal gruppo musicale del Clan-destino, il tutto giustamente molto apprezzato.

Sono presenti in sala in modo informale, e ciò è molto importante in queste occasioni, il nostro vescovo diocesano, Mons. Vittorio Lupi e il sindaco della città Flaminio Richeri con l'assessore Massazza, intervenuti con parole di compiacimento per l'iniziativa.

La serata, per essere la prima del genere, ha lasciato il desiderio di non essere l'ultima. Uno dei motivi dell'interesse suscitato nei presenti è stato il fatto che a intrattenere sono state persone impegnate nel campo della solidarietà.

Domenica 29 marzo: alle otto circa si aprono i cancelli dei Chiostrì di S.Caterina... piove, ma dentro splende il sole dell'allegria internazionale. Tonino Scafuro, referente progetto integrazione dell'Istituto Secondario Superiore di Finale Ligure, che qui è il regista dell'animazione e altro, sta montando, con uno dei suoi allievi, l'impianto sonoro. Emanuele Gerardi, presidente della consulta del volontariato del Comune di Finale, vero motore instancabile del coinvolgimento del volontariato del territorio, si muove tra un banchetto e l'altro, disponendo anche fiori colti la sera prima sotto la pioggia nelle fasce, sempre presente dove necessario, perché gli amici immigrati trovino il loro posto e comincino a disporre colori e sapori, mentre i suoni ormai non ci lasceranno fino a sera.

È un alveare operoso e gioioso, numerosi sono i volontari del Centro Incontro-Caritas del Finalese, promotore dell'iniziativa e gli altri delle associazioni della consulta che allestiscono i loro banchi.

Ma come è nata questa Festa dei popoli?

Questo evento si inserisce nell'ambito mondialità, animazione e integrazione, del Centro Incontro-Caritas della vicaria di Finale Ligure, che da alcuni anni si occupa degli stranieri presenti nel territorio. Abbiamo cominciato con aprire i locali della Domus Joannes della parrocchia S. Giovanni Battista di Finalmarina, offrendo ai vari gruppi etnici un luogo accogliente dove ritrovarsi nei momenti liberi. È stato per loro un punto di riferimento di cui poter disporre ogni volta che lo desiderassero. Da parte nostra abbiamo organizzato mensilmente un pomeriggio di Domenica per tutti e: una merendina, canti in russo e in spagnolo, una tombolata, qualcosa di più... solenne a Natale per i piccoli ecc.ecc. Intanto ci conoscevano reciprocamente e per la strada all'incontrarci i loro volti si illuminavano di un sorriso, si capiva che cominciavano a sentirsi un po' a casa. Nella nostra Basilica di S.Giovanni Battista, di Finalmarina, sono state celebrate funzioni e sacramenti indipendentemente dal rito di appartenenza. Questi amici hanno così preso coraggio e confidenza, e a poco a poco si sono delineati gruppi etnici ben definiti. Questa prima Festa dei popoli è nata appunto per la strada, secondo quella che possiamo chiamare la pastorale del villaggio, fatta di incontri, ascolto, comunicazione occasionali o quasi, ma mai inutili o

banali. Mabel, una signora paraguayana, leader naturale di un nutrito numero di connazionali presenti sul nostro territorio, la maggior parte giovani, un giorno propone di fare anche a Finale una *Festa dei popoli*. L'idea è lanciata, accolta dai volontari del Centro Incontro-Caritas Vicariale e proposta all'Assessorato Politiche Sociali del Comune di Finale. Coinvolge la Consulta del Volontariato con le sue 26 associazioni, contagia la Consulta dello Sport. Il cerchio si allarga con la partecipazione delle Città equosolidali, del Banco solidale, dei nostri "Vegi du Burgu". È un terreno veramente fertile quello che troviamo e si crea velocemente una intensa rete di collaborazione. Riunione dopo riunione prende forma la partecipazione dei gruppi etnici più numerosi presenti sul nostro territorio: Ecuador, Paraguay, Perù, Est Europeo (Russia, Ucraina, Moldavia, Romania), che rispondono entusiasticamente con proposte interessanti che vengono coordinate e incoraggiate.

Ora è tempo di verifica per una programmazione futura. Che cosa ci aspettavamo? Innanzitutto... una festa. E festa è stata con allegria, comunione, condivisione a tutti i livelli. Evidenziamo poi un fatto importante: questa iniziativa è partita dal basso. Loro, gli immigrati sono stati i veri protagonisti sin dalla proposta iniziale.

È convinzione comune che sia un evento che deve ripetersi "almeno ogni anno"! Mentre per la tavola rotonda si pensa a una frequenza maggiore.

Perché? Perché è necessario dare visibilità a queste preziose presenze sul nostro territorio, visibilità ai valori culturali che esse portano con sé, perché questi stranieri si sentano sempre meno "stranieri" di fatto, in attesa che ciò succeda anche nel "diritto", in un processo di integrazione autentico. Occorre dare visibilità anche al nostro volontariato locale che in questa occasione si è prodigato veramente con generosa gratuità. Allora si creeranno nuove relazioni tra noi, forze religiose e forze laiche, e i nostri amici stranieri, che non saranno più gruppo diverso, ma tutti insieme saremo un **grande NOI**, per una convivenza comune migliore e più ricca.

*Per il Centro Incontro Caritas
Sr. Maria Chiara Rossi*

CI SCRIVE ALDO VOLONTARIO DEL LABORATORIO FORMATIVO AL LAVORO

"La cruna dell'ago...." Beh!, mi son detto, è un bel banco di prova! Tutto cominciò nell'estate del 2006 quando alcuni amici mi proposero di dedicare un po' del mio tempo alla Caritas Diocesana. Avevo già finito il mio iter lavorativo e l'essere "nonno" non mi occupava tutto il tempo a disposizione, per cui accettai di buon grado. Una mattina a settimana da dedicare al Laboratorio formativo non avrebbe certo creato grossi scompensi (famiglia permettendo).

Così, in una fredda mattina dell'inverno 2006-2007, mi trovai nella Valle di Vado insieme ad altri, per ...insegnare e far lavorare persone "scartate" dal mercato del lavoro..., come dice Maurizio Raineri. Niente di meglio...i miei anni di esperienza nell'industria avrebbero trovato una corretta applicazione a beneficio di tante persone... In pratica si tratta di ricondizionare, rimettere in condizioni di uso, attrezzature, oggetti, apparecchiature igienico-sanitarie comunemente utilizzate in ospedali, bar, luoghi pubblici. Allora, facciamo un manuale per un corretto montaggio, istituimo i "circoli di qualità", riunioni in cui ogni operatore può portare suggerimenti per migliorare il modo di lavorare, realizziamo le stazioni di lavoro, e altro....

Ma, oltre alla logica dell'organizzazione, ci sono altri aspetti del lavoro che vanno considerati. C'è chi sostiene che il lavoro sia una maledizione che ci è capitata (forse alludendo, senza riflettere, a Genesi 3,17-18); c'è chi sostiene che il lavoro ci accomuna all'opera creatrice di Dio; c'è chi dice che "il lavoro nobilita", e altre definizioni ancora. Ma una cosa è chiara e palpabile: chi è senza lavoro si sente abbandonato da Dio, con tutte le conseguenze di questo abbandono, e ridare fiducia non è semplice, almeno per me.



Allora, mettiamo da parte le proposte organizzative e di struttura, conservando il minimo utile; via i manuali, i "circoli", e "condividiamo" questo momento con le persone.

Ognuno arriva al lavoro con i suoi problemi, i suoi dolori, le sue tristezze e anche le sue gioie: se dall'ambiente, dall'atmosfera del luogo traspira serenità, gentilezza, apprezzamento, forse comincia a riprendere fiducia. Se ci sono anche organizzazione, strumenti, pianificazione, ecco che " ...il laboratorio per alcuni diventa il luogo del riscatto...", sempre citando Maurizio Raineri.

Non ho esperienza diretta degli altri servizi della Caritas, ma ho l'impressione che, per un volontario, il Laboratorio abbia una sua peculiarità che lo rende diverso.

In Laboratorio non c'è chi dà e chi riceve: siamo tutti uguali nel completare il lavoro, tutti uniti per far sì che, alla fine del turno, ci sia la soddisfazione di aver operato al meglio delle nostre possibilità. E non è che i compiti diversi, le differenti stazioni operative, implicino diverso peso nel risultato, anzi, è come in una orchestra dove ogni singolo strumento compone la melodia solo insieme agli altri. "Io rompo...", indicando con questo che la mia stazione è il disassemblaggio delle apparecchiature, e non altro... e poi, insieme, al termine del turno, si contano i pezzi finiti.. "Oggi è il record!..."

In mezzo c'è la pausa tisana o caffè o tabacco (mi si perdoni per questo): i problemi di ognuno hanno già trovato sfogo nella manualità delle operazioni, ci si è già "scaricati", ora è il momento dei ricordi buoni, delle esperienze positive, anche se dolorose, e ognuno ci mette del suo. Ricordi la mitica Freeway 66? E i pesci del Brasile? Le "Biseriche" della Romania? La partita?.. E anche altre cose.....Hai una sigaretta?.... Poi, via, si ritorna a smontare, lavare, asciugare, rimontare e imballare tra battute e musica. E tutto questo funziona anche per altre attività estemporanee (traslochi, sistemazioni): a ognuno il suo compito, per essere tutti solidali. Non chiedetemi se, al ritorno, nel pulmino, qualche volta si sia provato a cantare ... per motivi logistici io non ci sono.

Aldo volontario del Laboratorio

5 X 1000

Sostieni la FONDAZIONE DIOCESANA COMUNITÀSERVIZI ONLUS con il 5 x 1000 dell'IRPEF. Essendo una quota d'imposta a cui lo Stato rinuncia, non comporta per te alcuna spesa. Se non effettuerai alcuna scelta, il 5 per mille resterà allo Stato.

Codice fiscale: 92057610096

**Indica il nostro codice fiscale
nella Dichiarazione dei redditi**



VEGLIA ITINERANTE DI PREGHIERA PER LA PACE

Comunichiamo in buon anticipo la data della Veglia che il Centro Mondialità propone a tutti per **venerdì 12 giugno 2009 alle ore 21.00** a Finale Ligure. Approfondiremo il tema della famiglia facendoci aiutare dalla Parola di Dio e da alcuni scritti di Dom Helder Camara nel centenario della sua nascita.

INCONTRO SETTIMANALE DI PREGHIERA

Gli operatori e i volontari della Caritas e della Fondazione si ritrovano per l'Eucaristia o per le lodi mattutine nella cappella di San Massimiliano, presso la sede diocesana di via Mistrangelo 1, il lunedì mattina alle 8.30. Tutti possono partecipare.

VISITA I NOSTRI SITI www.caritas.savona.it

www.comunitaservizi.org